

liani¹ — Napoli eccettuata — ritennero le parti del pontefice romano.²

Per Urbano VI, che intanto si era creato un nuovo collegio di cardinali composto di membri di diverse nazioni, fu di grande vantaggio, che il suo oppositore non riuscì a sostenersi in Italia, dove infine risiedeva la vera decisione.³ Anche i più famosi giureconsulti di quel tempo, Giovanni da Lignano, Baldo da Perugia, Bartolomeo da Saliceto e specialmente Tomaso da Acerno sostennero le ragioni del papa perseguitato.⁴ Ma coll'andar del tempo Urbano commise nel suo accecamento errori sopra errori; per assecondare le sue mire personali sacrificò troppo presto le idee universali, che unicamente avrebbero dovuto guidare la sua politica.⁵ La lotta contro la sua potente vicina, la regina Giovanna di Napoli, divenne sempre più l'unico obbiettivo della sua politica. Per questo si ficcò in un labirinto d'errori.⁶ Scomunicò la regina quale ostinata fautrice dell'antipapa francese, la dichiarò decaduta dal trono e bandì una crociata contro di lei. Ad esecutore della sentenza chiamò l'accorto e ambizioso Carlo di Durazzo, cui diede in feudo il regno di Napoli e che incoronò il 2 giugno 1381. In contraccambio Carlo aveva dovuto assicurare al nipote del papa, uomo affatto indegno e dissoluto, il possesso di Capua, Amalfi, Caserta, Fondi, Aversa, Gaeta, Capri, Sorrento, Nocera ecc. Mentre provvedeva così all'innalzamento della sua famiglia, Urbano non aveva alcuno scrupolo di derubare le chiese e gli altari degli oggetti preziosi per ricavarne le somme necessarie alla spedizione contro Napoli.⁷ Ma ben presto lo incolse il castigo. Carlo acquistò bensì il regno di Napoli, ma parve che ora più non ricordasse la promessa già fatta. Urbano ne uscì fuori di sè e concepì il disegno di recarsi

¹ Gian Galeazzo Visconti di Milano osservò una politica di neutralità; vedi R. MAIocchi, *Lo scisma d'Occidente e Giangale. Visconti*, in *Riv. d. scienze stor.* II (1905), 199 ss., 467 ss.

² Secondo GUERIKE (I^o, 719) anche in seguito, quanto all'astensione del loro riconoscimento, l'autorità dei pontefici romani restò sempre in prevalenza. Sarebbe un lavoro utile e anche non senza importanza sotto l'aspetto teologico il determinare con precisione il rapporto numerico delle diverse obbedienze.

³ Già verso la fine del maggio 1379 Clemente VII si era portato ad Avignone. Il tragitto seguì sotto la protezione di un ebreo, che più tardi si convertì al cristianesimo (MAULDE 37 s.).

⁴ Cfr. sopra p. 123, n. 4; come pure SAVIGNY VI, 208-228; SCHULTE 257 s., 275 ss.; SCHWAB, *Gerson* 109 ss.; SOUCHON 103 s.

⁵ LINDNER, *Urban VI* 421 s., 542.

⁶ Sulle variabili relazioni di Napoli con Urbano VI cfr. M. ROTHBART, *Urban VI. und Neapel*, Berlin 1913.

⁷ THEOD. DE NIEM I, 22. A torto RATTINGER (*Litterar. Rundschau* I, 251) mette in dubbio questa notizia; cfr. il breve di Urbano agli arcivescovi di Napoli e di Capua presso LÜDIG, *Cod. Ital. dipl.* IV, 534. V. anche l'edizione di THEOD. DE NIEM dell'ERLER 43 e la sua monografia su Teod. di Niem 55.